

FIAT/Cosa è emerso dalla riunione del Consiglio - I delegati respingono

Una lotta di grande portata politica

Nella riunione di mercoledì 8 ottobre del Consiglio di Mirafiori, in una atmosfera molto tesa, si è tentato di discutere delle prospettive di lotta alla FIAT a partire dallo sciopero generale nazionale e dalla situazione di stallo in cui si trovano le trattative per responsabilità della delegazione FIAT.

La relazione di Pio Galli ed i successivi interventi della segreteria nazionale FLM, insieme a quelli dei confederali, hanno insistito sulla esigenza di adottare, insieme ai presidii, forme di lotta articolate, all'interno degli stabilimenti per resistere di più del padrone.

Diciamo subito che non siamo per un rifiuto pregiudiziale e «dogmatico» - come lo ha definito Trentin nel suo intervento - di forme di lotta articolate, anche perché è chiaro che in uno scontro della durezza di quello che si è ingaggiato con la famiglia Agnelli e con tutto il padronato italiano non c'è spazio per alcun avventurismo e bisogna curare che si sviluppi sempre la massima unità tra tutti i lavoratori. Va quindi valutato positivamente l'atteggiamento tenuto dalla FLM lunedì 6 quando, di fronte alla possibilità di una grossa provocazione poliziesca da parte della FIAT (che era arrivata ad affiggere manifesti, di fronte all'entrata e negli stabilimenti, in cui diffidava i lavoratori dall'entrare in fabbrica) ha risposto con l'organizzazione di una entusiasmante prova di forza a cui hanno preso parte gli operai di Mirafiori con comizi a Mirafiori, a Lingotto, a Rivalta alla Lancia di Chivasso.

Ma perché Pio Galli ha sostenuto e difeso proprio nella riunione del Consiglio, la necessità di passare ad altre forme di lotta, arrivando a proporre questa sorta di «apertura» alla FIAT come documento di ... buoni intenti da consegnare alla stampa?

Non assumerebbe quest'atto, proprio alla vigilia dello sciopero generale nazionale, un significato politico ambiguo di apertura unilaterale alla famiglia Agnelli, e non smorzerebbe il clima di solidarietà che si è creato in tutto il paese attorno alla classe operaia torinese? La vicenda, in verità alquanto triste, della revoca dello sciopero generale nazionale del 2 ottobre dovrebbe insegnare.

E' quindi del tutto giusta e spiegabile, e non settaria come redarguivano alcuni dirigenti confederali, la reazione dei delegati che in massa hanno rifiutato questa impostazione della discussione sul dopo-sciopero generale, costringendo la segreteria nazionale FLM a ritirare la mozione, presentata in un primo momento, in cui si accennava alla possibilità di adottare forme di lotta articolata in fabbrica a seconda dell'andamento delle trattative, e votando invece una mozione in cui si confermano le forme di lotta previste finora, rimandando ad un'altra

NUOVA UNITA' 18 OTT. '80